



Le public company dei territori, un valore per l'Italia

In collaborazione con:



Le public company dei territori, un valore per l'Italia

In collaborazione con:



Si ringraziano per la preziosa collaborazione i partner dello studio che hanno contribuito con informazioni, idee e suggerimenti. Si intende che la responsabilità circa i contenuti, le valutazioni e le tesi sostenute rimane a totale carico dell'Autore.

Indice

1. Introduzione
2. Il settore idrico italiano e le public company dei territori
3. Il quadro economico finanziario
4. La gestione caratteristica
5. Sostenibilità sociale e ambientale delle aziende idriche
6. Comunicazione, trasparenza e rapporto con i clienti e il territorio
7. Le ricadute per il sistema Paese

1. Introduzione

Lo scopo di questo documento è fornire un quadro sintetico delle maggiori aziende del settore idrico italiano, con particolare riferimento alle public company dei territori, società pubbliche che gestiscono il servizio idrico integrato tramite affidamento di tipo in house. Dopo un inquadramento generale del settore idrico e delle peculiarità di questo cluster di imprese, il lavoro esamina le prestazioni delle 50 maggiori utility idriche, nel loro complesso e segmentate per categoria.

L'analisi non è limitata alla sola dimensione economica, ma approfondisce anche aspetti legati alle performance operative, alla sostenibilità, alla trasparenza e alla comunicazione, oltre al rapporto con i clienti e il territorio.

I dati mostrano non solo il rilievo delle public company dei territori nell'insieme del comparto idrico, ma anche una valutazione delle loro performance in linea con le migliori del settore. Ugualmente l'analisi mostra come sia la dimensione aziendale piuttosto che il tipo di affidamento la discriminante dei risultati.

Significativo è poi il contributo di queste imprese all'economia italiana nel suo complesso, come evidenzia la stima delle ricadute sul sistema economico nazionale che derivano dai loro investimenti.

2. Il settore idrico italiano e le public company dei territori

Il quadro generale

Il settore idrico, oltre ad avere un ruolo fondamentale per la qualità della vita dei cittadini – sia in termini di welfare che in termini di salute pubblica – ha una particolare importanza anche dal punto di vista economico. Il valore della produzione delle aziende idriche è di poco inferiore a 7,2 miliardi di euro, pari a circa mezzo punto di PIL, un valore simile a quello dell'industria degli elettrodomestici o del settore vitivinicolo. Gli occupati arrivano a quasi 28.000 unità, in linea con altri importanti comparti come quello della produzione di energia elettrica o del trasporto aereo. Il settore idrico italiano è tuttavia caratterizzato da una forte frammentazione. Complessivamente le gestioni in economia interessano ancora 2.617 Comuni (fonte Istat). Di queste, 1.957 riguardano il servizio di distribuzione (fonte Blue Book), per una quota di popolazione servita pari a circa l'11%. Gli affidamenti conformi al Dlgs. 152/2006 (affidamento a terzi, società miste, società quotate e affidamenti in house) coprono circa il 70% della popolazione mentre per il restante 19% il servizio idrico è gestito con altre forme societarie obsolete. Nella Figura 1 sono illustrate le quote di abitanti e Comuni serviti con affidamenti conformi alle previsioni del Testo Unico Ambientale (Dlgs 152/2006).

Il settore idrico italiano vale 7,2 miliardi di euro ed occupa quasi 28.000 addetti

Figura 1 – Affidamenti ex Dlgs. 152/2006 per popolazione e Comuni serviti

Tipologia di affidamento	% pop. servita	% Comuni serviti
Affidamento a terzi	3,4%	3,2%
Società miste	12,1%	8,0%
Società quotate	14,3%	5,2%
Affidamenti <i>in house</i>	40,3%	43,4%
Tot. Ex Dlgs. 152/2006	70,1%	59,8%

Fonte: Blue Book 2014

La scelta prevalente dei Comuni italiani è stata quella dell'affidamento in house

La scelta di affidare il servizio idrico integrato ad un gestore individuato con procedure di gara ad evidenza pubblica ha riguardato il 3,2% dei Comuni italiani, per una popolazione servita complessiva pari al 3,4% a livello nazionale. Maggiore diffusione hanno trovato gli affidamenti a società a capitale misto pubblico privato, con il socio privato individuato tramite una procedura di gara. Tale scelta ha riguardato l'8% circa dei Comuni e una quota ancora maggiore di popolazione servita (12,1%). Gli affidamenti diretti a società quotate partecipate dagli enti locali, invece, hanno interessato il 5,2% dei Comuni italiani con una quota di clienti serviti pari al 14,3%. La scelta prevalente dei Comuni è stata, tuttavia, quella dell'affidamento diretto a proprie società controllate, il cd. *in house providing*, che ha riguardato oltre il 43% dei Comuni italiani per una popolazione servita complessiva attestata al 40,3%. Per superare la frammentazione delle gestioni, per gli oltre 2.600 Comuni che ancora svolgono almeno una delle parti del servizio idrico (distribuzione, fognatura e depurazione) in economia, la scelta degli affidamenti in house sembrerebbe, data la loro caratteristica di vicinanza col territorio, quella di più semplice e rapida attuazione.

Le principali 50 aziende del settore idrico italiano

Analisi delle performance delle principali 50 aziende italiane

Lo studio analizza le prestazioni delle principali 50 aziende del settore idrico nel corso del 2013 (su un totale di circa 250), con un focus particolare sulle società con affidamento in house. Il campione analizzato è composto sia da società monoutility (26) che multiutility (24). Sono presenti aziende interamente pubbliche, aziende miste e le principali società quotate operanti nel Servizio Idrico Integrato (SII). Le aziende del campione hanno generato un fatturato aggregato di oltre 5,6 miliardi di euro, pari ad oltre il 78% del valore dell'intero comparto, impiegando più di 18 mila addetti (67% del totale). Considerando le sole società in house (19 aziende), il volume d'affari generato si attesta a quasi 2,3 miliardi di euro, pari al 40% del valore del campione e al 32% dell'intero comparto, mentre gli addetti arrivano ad oltre 9.100 unità.

Gli investimenti industriali complessivi sostenuti nel 2013 (Figura 2) ammontano a poco più di 1,2 miliardi di euro (21% circa del fatturato), per un valore procapite medio di circa 28,7 €/abitante servito. Se si restringe

L'osservazione alle sole aziende con affidamento in house, il livello medio di investimenti sui ricavi aumenta al 24% mentre il valore pro-capite di investimenti arriva a 29,1 € per utente. Infine, considerando solamente le aziende in house con ricavi superiori ai 100 milioni di euro (Abbanoa, Acquedotto Pugliese, Gruppo Cap, Metropolitana Milanese e Smat), il valore complessivo degli investimenti industriali del 2013 ammonta a oltre 392 milioni di euro, pari al 28% dei ricavi, per un valore investito per utente di poco inferiore a 34 euro. Questi valori sono tendenzialmente in linea con quelli generali di settore (fonte Blue Book), con un livello medio assestato a 27,1 €/abitante nel 2011 (valori consuntivi) e di 32€/abitante per il biennio 2012-2013 (valori pre-consuntivi).

***Le aziende
in house
investono più
della media
del settore***

Figura 2 – Investimenti delle Top 50, delle in house e delle Top 5 in house

Cluster	Investimenti 2013 (mln €)	Inv./Ricavi	Inv./pop. servita (€/ab)
Top 50	1.207	21%	28,7
In house	536	24%	29,1
Top 5 in house	392	28%	33,9

Fonte: Top Utility

Tali valori restano comunque distanti dal fabbisogno di investimenti del settore – stimato in circa 80 €/abitante/anno – e dal livello medio degli investimenti negli altri principali Paesi europei (Germania 80 €/abitante, Francia 90 €/abitante, UK 100 €/abitante e Danimarca 120 €/abitante).

3. Il quadro economico finanziario

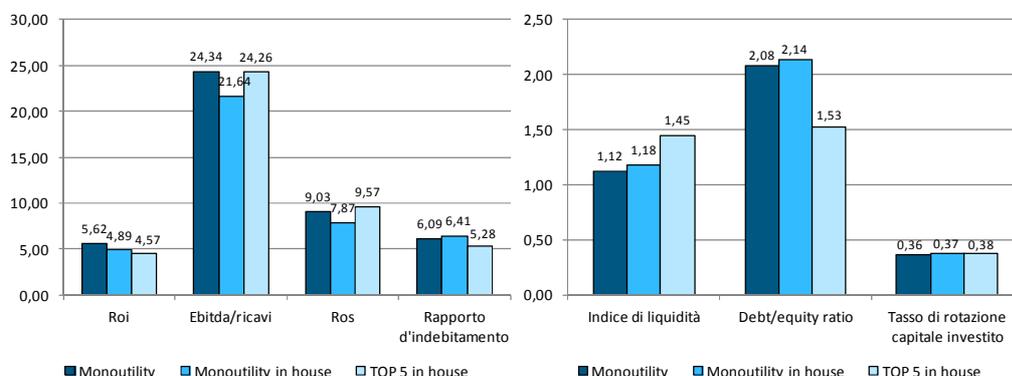
L'analisi dei principali indicatori economico-finanziari calcolati sul triennio 2011-2013 mostra performance non troppo dissimili tra le aziende in house ed il resto del campione. Per garantire la confrontabilità dei dati si sono calcolati i valori degli indici per le sole aziende monoutility. Nelle Figura 3 sono illustrati i risultati conseguiti dall'insieme delle 26 aziende monoutility presenti tra le Top 50, dalle sole monoutility con affidamento in house e dalle 5 società in house con ricavi superiori a 100 milioni di euro. Le aziende del settore idrico hanno conseguito un ROI medio del 5,62%. Il valore è leggermente più basso considerando le sole società in house (4,89%) e le Top 5 (4,57%).

Le aziende del comparto hanno generalmente un elevato rapporto Ebitda/Ricavi (24,34%). Se si considerano soltanto le società con affidamento in house questo valore tende a diminuire (21,64%), mentre per le cinque aziende più grandi il parametro torna in linea con la media del settore.

Una situazione molto simile si osserva anche nell'analisi del ROS. In questo caso, la riduzione dei margini è dovuta al peso degli ammortamenti particolarmente elevati in un comparto capital intensive come quello idrico.

Peraltro la performance delle Top 5 è influenzata dall'andamento non particolarmente positivo di una di queste. Al netto dei risultati conseguiti da quest'ultima, il raggruppamento avrebbe valori migliori della media del campione sia per ROI (6,21%) che per Ebitda margin (29,03%) e ROS (13,00%).

Figura 3 – Indici economico-finanziari per il triennio 2011-2013



Fonte: elaborazione Althesys

L'elevato rapporto di indebitamento che contraddistingue le aziende del campione (6,09) è dovuto non tanto ad un eccessivo utilizzo della leva finanziaria quanto alla bassa patrimonializzazione delle aziende, anche in relazione alla natura demaniale degli asset idrici che in molti casi sono rimasti nei bilanci degli enti locali o delle società patrimoniali invece che in quelli dei gestori. Anche in questo caso la situazione delle Top 5 (5,28) è migliore rispetto a quella media di settore e a quella delle altre società in house (6,41). Il rapporto Debt/Equity mostra un valore medio di 2,08 indicando cioè un indebitamento finanziario netto più che doppio rispetto al patrimonio netto delle aziende. Tale valore scende a 1,53 nel caso delle Top 5, maggiormente capitalizzate rispetto alle aziende di dimensioni minori.

In conclusione pare che i risultati economico-finanziari non siano particolarmente influenzati dalla natura degli affidamenti, quanto dalle dimensioni aziendali e dall'efficienza gestionale.

4. La gestione caratteristica

L'analisi dei principali indicatori relativi alla gestione caratteristica delle aziende del campione (Figura 4) consente di evidenziare punti di forza e criticità delle società del settore idrico, oltre a far emergere alcune interessanti differenze tra le varie categorie di imprese. Mediamente, le perdite di rete per le 50 aziende del campione si attestano al 36% dell'acqua immessa in rete, dato in linea con la media nazionale. Per le aziende in house il valore sale a 37,2%, mentre per le più grandi, cioè per le Top 5, il valore scende a 30,4%.

Un altro aspetto rilevante è quello legato alla depurazione, che è tuttora una delle maggiori criticità del settore nel nostro Paese. Tra le aziende del

I risultati economici e finanziari dipendono più dalle dimensioni che dal tipo di affidamento

campione la percentuale di utenti collegati ai depuratori si attesta in media all'84,1%, valore molto superiore alla media nazionale (71,4%, fonte MiSE). Tale quota sale all'85,9% considerando le sole aziende in house e al 91,7% tra le più grandi di queste. Per quanto concerne il rendimento degli impianti di depurazione, considerato come rapporto tra COD rimosso e COD in ingresso, la media delle 50 aziende è pari a 87,3%. Anche in questo caso le performance medie migliorano leggermente considerando soltanto le aziende in house (88,3%) ed in particolare quelle di grandi dimensioni (91,9%).

**Depurazione:
public company
dei territori
meglio
della media
del settore**

Figura 4 – Principali indicatori della gestione caratteristica

Indicatore	Top 50	In house	Top 5 in house
Acqua non fatturata (%)	36,0%	37,2%	30,4%
Percentuale utenti collegata ai depuratori	84,1%	85,9%	91,7%*
Rendimento di depurazione (COD rimosso/COD in ingresso)	87,3%	88,3%	91,9%*
Costo del personale per unità di prodotto (Migliaia €/Mmc)	240,25	209,34	141,40
Costi operativi per unità di prodotto (Migliaia €/Mmc)	670,28	620,78	466,86

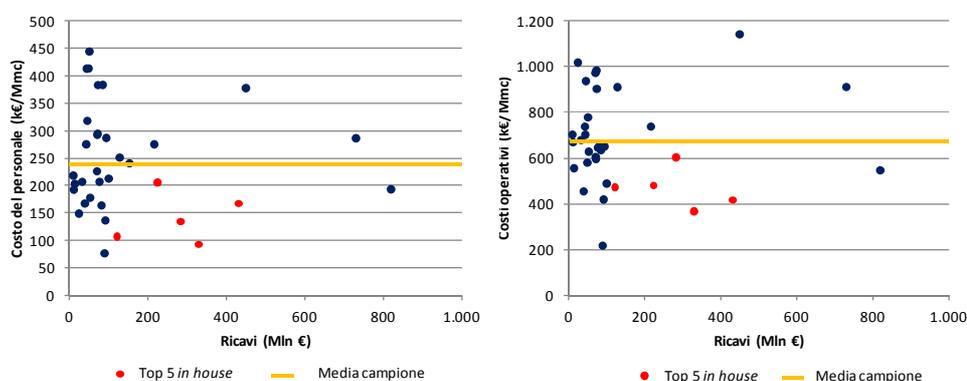
* dato Abbanoa non disponibile

Fonte: Top Utility

Riguardo l'efficienza gestionale, infine, sono stati calcolati due indicatori relativi che considerano i costi del personale e i costi operativi per unità di prodotto, cioè metro cubo trattato. I costi medi del personale delle aziende del campione sono pari a circa 240 mila euro per milione di metri cubi (Mmc). Limitandosi alle sole aziende in house il valore si attesta attorno a 209 mila euro/Mmc, mentre tra le Top 5 si scende sensibilmente, con un valore medio di circa 141 mila euro per milione di metri cubi. La stessa dinamica si ripete considerando i costi operativi: il valore medio del campione è attestato a 670 mila euro/Mmc, mentre i dati relativi a tutte le in house e alle Top 5 sono pari, rispettivamente, a 620 mila e 466 mila euro/Mmc. La Figura 5 mostra la distribuzione delle aziende in relazione ai ricavi e ai costi per unità di prodotto (del personale ed operativi). In entrambi i casi le 5 società in house con volume d'affari superiore a 100 milioni si posizionano al di sotto della media dell'intero campione.

**Efficienza
gestionale: le
aziende in house
hanno costi
sotto la media**

Figura 5 – Costi del personale e operativi in relazione al volume d'affari



Fonte: Top Utility

5. Sostenibilità sociale e ambientale delle aziende idriche

Un aspetto sempre più importante nella gestione delle aziende operanti nel comparto dei servizi pubblici locali – ed in particolar modo in quelli ambientali – è la sostenibilità. Il settore idrico, infatti, impatta notevolmente sulla qualità della vita dei cittadini sia in termini di welfare che di salute pubblica. Le performance delle aziende del campione in questo ambito sono state dunque valutate analizzando una serie di indicatori che considerano sia la sostenibilità ambientale che sociale.

Il 34% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità

Il principale strumento di valutazione e comunicazione dei risultati in questo ambito è il bilancio di sostenibilità. Tra le 50 aziende del campione il 34% si avvale di tale strumento, rispetto al 31% delle 100 maggiori utility italiane di tutti i comparti (fonte: Top Utility). Il 71% aderisce ai criteri per la redazione della Global Reporting Initiative (GRI), mentre il 35% ricorre ad una procedura di auditing esterna per certificarne i risultati. Tra le aziende in house, solo il 16% pubblica il bilancio di sostenibilità, mentre il dato sale al 60% per le Top 5. Anche in questo caso, dunque, pare che sia la dimensione il vero fattore discriminante. Una maggior trasparenza e una miglior comunicazione anche in tema di sostenibilità è auspicabile per le aziende di minori dimensioni.

I principali indicatori ambientali (Figura 6) evidenziano come i risultati delle aziende in house e delle Top 5 siano tendenzialmente in linea – e in qualche caso migliori – con quelli medi del campione.

Figura 6 – Principali indicatori sulla sostenibilità ambientale

Indicatore	Top 50	In house	Top 5 in house
Certificazioni ambientali			
ISO 14001 - Sistemi di gestione ambientale	63%	68%	60%
Produzione di rifiuti pericolosi (t/Mmc)	0,25	0,03	0,05*
Percentuale rifiuti speciali avviati a recupero	57%	67%	96%*
Sanzioni per violazioni ambientali (€/milioni di fatturato)	150,06	224,24	85,71*

* dato Abbanoa non disponibile

Fonte: Top Utility

Gestione ambientale: aziende in house meglio della media

Il 63% delle aziende analizzate ha ottenuto la certificazione ISO 14001 del sistema di gestione ambientale; dato che sale al 68% per le aziende in house. La produzione di rifiuti pericolosi si è attestata in media a 0,25 tonnellate per milione di metri cubi trattati, mentre la percentuale complessiva di rifiuti speciali avviati a recupero è pari al 57%. I parametri analizzati migliorano considerando solamente le aziende in house e le Top 5: il livello di produzione di rifiuti pericolosi si è attestato rispettivamente a 0,03 t/Mmc e 0,05 t/Mmc e le quantità di rifiuti speciali avviati a recupero arrivano al 67% per le in house e al 96% per le Top 5.

Indicazioni divergenti emergono, invece, dall'analisi delle sanzioni patite in materia ambientale. Mediamente, le aziende del campione hanno ricevuto multe per un importo attorno ai 150 € per milione di fatturato. Più alto il valore delle aziende in house (224 €/milione) mentre per le Top 5 il dato scende a poco più di 85 €/milione.

Tra gli indicatori relativi alla sostenibilità sociale (Figura 7), spiccano quelli in materia di *safety*. Gli sforzi delle aziende per migliorare la sicurezza dei propri dipendenti emergono dal numero di imprese dotate di certificazione OHSAS 18001. Tale standard permette di identificare i principali rischi e avviare controlli per la relativa gestione, al fine di realizzare le migliori condizioni di lavoro per ridurre incidenti e malattie. Nel 2013, poco meno del 40% delle aziende analizzate era dotata di tale certificazione, mentre le sole aziende in house raggiungono il 42%.

**Certificazione
CSR al 42% per le
utility in house
rispetto alla
media del 37%**

Figura 7 – Principali indicatori della sostenibilità sociale

Indicatore	Top 50	In house	Top 5 in house
Certificazioni CSR			
BS OHSAS 18001 - Sicurezza sul lavoro	37%	42%	40%
Indice di frequenza infortuni (nr. infortuni/milioni di ore lavorate)	24,19	23,86	22,38*
Indice di gravità infortuni (gg assenza/mille ore lavorate)	1,63	2,25	0,69*
Percentuale lavoratori a tempo indeterminato	96%	97%	98%

* dato Abbanoa non disponibile

Fonte: Top Utility

L'indicatore relativo alla frequenza degli infortuni sul lavoro non mostra particolari differenze tra i tre raggruppamenti considerati, con valori che oscillano tra 24,19 infortuni per milione di ore lavorate (totale campione) e 22,38 infortuni/milioni di ore (Top 5). Le utility in house registrano comunque valori lievemente inferiori alla media. Differenze maggiori emergono, invece, dall'analisi dell'indice di gravità, misurato dai giorni di assenza registrati ogni mille ore lavorate. Il valore medio riportato dalle 50 aziende si attesta a 1,63 giorni di assenza/mille ore lavorate. Il dato peggiora sensibilmente considerando solamente le aziende con affidamento in house (2,25 giorni/mille ore). Tuttavia, le maggiori società di questo raggruppamento mostrano un valore ampiamente sotto la media generale del campione, pari a 0,69 giorni/mille ore.

Si nota, infine, come nel settore la quasi totalità dei lavoratori sia assunta con contratti a tempo indeterminato (96%). La quota sale ulteriormente tra le aziende in house (97%) ed in particolare tra le più grandi (98%).

6. Comunicazione, trasparenza e rapporto con i clienti e il territorio

Trasparenza e qualità della comunicazione sono fattori chiave per lo sviluppo dei rapporti con i clienti e il territorio. Da qualche anno sono state introdotte nuove e più stringenti disposizioni per le società pubbliche in materia di trasparenza amministrativa (Legge 190/2012). Partendo dalle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sui contenuti oggetto di obbligo di pubblicazione, sono stati identificati 12 macroambiti di informazioni che le aziende pubbliche del settore sono tenute a comunicare, tra cui rientrano lo statuto aziendale, il codice etico, i bilanci, i compensi di consulenti e collaboratori, le informazioni sulla struttura societaria e le informazioni ambientali. L'88% delle società del campione analizzato è soggetto all'obbligo di trasparenza amministrativa. Nella Figura 8 sono riportati sinteticamente i risultati conseguiti dalle aziende esaminate.

Figura 8 – Livello di attuazione Amministrazione Trasparente

Indicatore	Top 50	In house	Top 5
Informazioni richieste presenti	66%	73%	75%
Informazioni richieste complete	55%	62%	67%

Fonte: Top Utility

Le aziende in house rispettano maggiormente gli obblighi di trasparenza

Mediamente, per le aziende del campione, il livello di attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza si attesta al 66%. Le aziende in house tendono ad essere più trasparenti rispetto alle altre, pubblicando in media il 73% degli indicatori richiesti. Oltre a considerare la presenza delle informazioni richieste, si è proceduto a valutare la completezza e la qualità dei documenti pubblicati. Tra le 44 aziende del campione soggette ad obblighi di trasparenza amministrativa nel 55% dei casi gli indicatori sono stati presentati in maniera completa ed esaustiva. Tale quota sale al 62% tra le in house e al 67% tra le Top 5.

La comunicazione con i clienti è un elemento strategico anche per le aziende del settore idrico. I sistemi di interazione online stanno crescendo, andando gradualmente a sostituire i canali più tradizionali. L'uso di social network e app per dispositivi mobili consente di coniugare l'approccio top-down (news, informazioni e comunicati stampa) con quello bottom-up, cioè la possibilità di interazione con gli utenti. I principali indicatori relativi a quest'area (Figura 9) evidenziano la presenza di strumenti ormai consolidati come la predisposizione di un'area per notizie e comunicati stampa (88% delle aziende) o uno sportello on-line (67%) tramite il quale gli utenti possono effettuare le principali operazioni (verifica dei consumi, gestione delle utenze, apertura e cessazione di contratti). Gli strumenti più innovativi, quali le applicazioni per dispositivi mobili e l'utilizzo dei social network per la gestione di reclami o più in generale per fornire informazioni agli utenti, non sono ancora molto diffusi, in particolar

modo tra le aziende in house. Le maggiori differenze riscontrate in materia di qualità della comunicazione non paiono però dipendere tanto dalla forma dell'affidamento, quanto dalle dimensioni delle aziende. Le società più grandi tendono a sviluppare maggiormente tale funzione, investendo maggiori risorse, mentre ciò può risultare più difficoltoso per le aziende più piccole, con minori disponibilità sia in termini finanziari che di risorse umane.

La qualità della comunicazione è influenzata dalle dimensioni delle aziende

Figura 9 – La comunicazione con i clienti

Indicatore	Top 50	In house
Aree news e comunicati stampa	88%	89%
Rassegna stampa	37%	32%
App per smartphone o tablet	22%	16%
Newsletter	27%	21%
Sportello online	67%	68%
Social Network	14%	5%
Spazio online per suggerimenti e reclami	43%	47%

Fonte: Top Utility

Il radicamento sul territorio e la soddisfazione dei clienti sono elementi chiave della mission delle local utility. Tale attenzione è percepita dagli utenti finali, come evidenziato dall'elevato valore dell'indice di customer satisfaction, attestato mediamente a 71,20 tra tutte le aziende del campione, a 78,84 tra le aziende in house e a 93,47 tra le Top 5 (Figura 10).

Indice di customer satisfaction oltre il 78% tra le public company dei territori

Figura 10 – Servizi ai clienti e rapporti col territorio

Indicatore	Top 50	In house	Top 5
Emissione carta dei servizi	94%	95%	100%
Rispetto della fascia di puntualità appuntamenti con il cliente	97%	93%	98,5%*
Tempi medi di attesa			
<i>Risposta motivata ai reclami scritti (giorni)</i>	21	22	24*
<i>Attesa agli sportelli (minuti)</i>	17	17	13*
Indice complessivo di soddisfazione clienti (ICS)	71,20	78,84	93,47*
Chiara indicazione delle tariffe	85%	85%	100%
Indicazioni sulla qualità dell'acqua	92%	100%	100%
Valore liberalità e sponsorizzazioni elargite (% sul fatturato)	0,03%	0,44%	0,17%*
Visite guidate agli impianti	60%	63%	60%
Progetti didattici per le scuole	60%	53%	60%

* dato Abbanoa non disponibile

Fonte: Top Utility

Le attività sul territorio, come ad esempio la possibilità di visite guidate agli impianti e la predisposizione di progetti didattici per le scuole hanno visto la partecipazione del 60% delle società analizzate mentre per quello che riguarda le liberalità e le sponsorizzazioni ad eventi le aziende hanno investito in media lo 0,03% del fatturato. In questo caso, il valore relativo alle sole società in house è molto più elevato (0,44% dei ricavi), mentre restringendo l'osservazione alle Top 5 il valore è pari a circa lo 0,17%. Non si riscontrano, infine, particolari differenze tra le aziende per ciò che riguarda le tempistiche relative alle attività commerciali. Il tempo medio di attesa agli sportelli è di 17 minuti, mentre per le risposte ai reclami l'attesa media è di 21 giorni (22 tra le in house).

Aziende in house più vicine ai territori

7. Le ricadute per il sistema Paese

Le utility del settore idrico, e in particolare quelle in house, nonostante abbiano sofferto anch'esse la congiuntura negativa, hanno mantenuto prestazioni mediamente stabili rispetto ad altri comparti e hanno svolto un importante ruolo anticiclico e difensivo. Gli investimenti costituiscono un motore di sviluppo per la nazione data la loro natura tipicamente infrastrutturale e il carattere trasversale della domanda indotta rispetto ai vari settori produttivi.

Le public company dei territori, come evidenziato nel paragrafo 2, hanno investito più della media, sia in termini di percentuale sul fatturato (24%) che di euro per abitante (29,1), per un valore complessivo di oltre 536 milioni di euro.

Ricadute per oltre 1,7 miliardi di euro dagli investimenti delle public company dei territori

Ciò ha quindi prodotto significativi effetti, anche al di fuori dei confini del settore. A partire dagli investimenti effettuati nel 2013 si è, dunque, cercato di stimare le ricadute complessive sull'economia nazionale, tenuto conto delle attività indotte di esercizio e manutenzione e del loro effetto moltiplicativo.

Si stima, quindi, che l'insieme delle ricadute degli investimenti delle aziende idriche in house nel 2013 sia di circa 1,7 miliardi di euro. Per tali investimenti si stimano 8.200 addetti diretti e 6.200 indiretti per un totale di 14.400 occupati.

Tale stima computa solo i profili meramente economici, non considerando le ricadute ambientali e altri aspetti intangibles. Il calcolo considera una propensione al consumo di 0,77 (fonte BCE), e una propensione media all'importazione dello 0,28 (fonte Istat) e una imposizione fiscale del 43% circa.

Gestioni in house industriali per superare la frammentazione

In conclusione, dall'analisi delle principali 50 aziende idriche, emerge come le maggiori società con affidamento in house abbiano performance generalmente positive, che non si discostano da quelle delle migliori del settore, o in alcuni casi anche superiori. Laddove delle differenze emergono, non dipendono tanto dalla forma di affidamento, quanto dalle dimensioni. Per sviluppare alcune attività, per esempio nell'area della sostenibilità o della comunicazione sono, infatti, necessari notevoli investimenti sia in termini finanziari che di risorse umane. Ciò risulta ovviamente più difficoltoso per le aziende di minori dimensioni. Non è un caso che osservando le performance delle sole società in house di grandi dimensioni si ottengano risultati generalmente migliori rispetto alla media del comparto, evidenziando spesso veri e propri casi di eccellenza. Non va tuttavia dimenticato come accanto a queste aziende permangano più di 2.600 Comuni che gestiscono almeno una parte del servizio idrico in economia, oppure aziende la cui modesta dimensione non consente di sviluppare un'adeguata gestione industriale. Il superamento di queste criticità potrebbe venire dall'affidamento in house che comprenda un numero sufficiente di Comuni, o dal loro coinvolgimento all'interno di realtà già esistenti.

Le informazioni contenute in questo rapporto provengono da fonti aperte. La ricerca si basa su informazioni e dati divulgati dalle società esaminate, da istituti di ricerca, dai media e da istituzioni.

Althesys non assicura in alcun modo la completezza e la correttezza delle informazioni, che sono riportate unicamente allo scopo di presentare il quadro e l'evoluzione del settore in esame.

Il presente rapporto non intende in alcun modo costituire un parere, un suggerimento d'investimento o un giudizio su persone o società citate.

La società non si assume alcuna responsabilità per un eventuale uso improprio delle informazioni contenute nel presente rapporto.

E' vietata la riproduzione, totale o parziale, in qualsiasi forma o mezzo e di qualsiasi parte del presente documento senza l'autorizzazione scritta da parte di Althesys Strategic Consultants.

Per informazioni: info@althesys.com

www.althesys.com

Copyright © 2015
Althesys S.r.l.
All rights reserved



Via Larga, 31 - 20122 Milano
Tel: +39 02 5831.9401 – Fax +39 02 5830.1281
www.althesys.com - info@althesys.com